

Dubbi di un cristiano dal naso lungo

«Viviamo in un tempo di grandi sconvolgimenti e di grandi speranze. Accadono oggi nel mondo mutamenti così profondi che solo pochissimo tempo fa non era possibile neppure immaginare. Lo stesso modo così repentino con cui sono avvenuti ha colto praticamente tutti di sorpresa. Se in passato i popoli si univano in blocchi contrapposti per difendere interessi di parte, oggi ci si unisce in nome della solidarietà e per la costruzione della pace mondiale».

Parole più o meno simili capita abbastanza spesso di sentire nei discorsi ufficiali da qualche mese a questa parte, ed in effetti stanno veramente accadendo nel mondo cose dal sapore straordinario: il disgelo fra Stati Uniti e Unione Sovietica, il rincorrersi di proposte per un disarmo sempre più coraggioso, Gorbaciov sostenuto da Bush e dagli occidentali nelle sue riforme in Russia, il crollo del comunismo come sistema politico ed economico, il riconoscimento della fede e della religiosità come valore fondamentale anche nella vita civile.

Il mondo occidentale si è trovato improvvisamente di fronte alla responsabilità di collaborare alla rifondazione delle libertà democratiche proprio in quei Paesi che per anni erano rimasti chiusi in un gretto dogmatismo totalitario. Si è dunque scoperto tanto forte da permettersi di dare una mano oggi ai suoi nemici di ieri. Troppo bello per essere vero!

Dietro all'onesta soddisfazione di chi può finalmente constatare il trionfo della libertà, della democrazia, della giustizia e del diritto che ha sempre difeso per sé e per gli altri, fanno capolino interessi e prospettive di ben altra natura. Per portare alla luce del sole questi interessi sottintesi, proviamo a porci, in modo rispettoso ma serio e coerente, alcune semplici domande. Quale tradizione sociale e culturale è la vera trionfatrice del momento storico attuale? Che cosa impareranno prima i nostri nuovi «fratelli» dell'Est: come porre le basi per la ripresa economica o come stimolare nella gente bisogni indotti e consumi forsennati? La tolleranza e la libertà d'opinione o la paralisi del sistema giudiziario? Le libertà democratiche o la quotidiana overdose di pubblicità?

Tutto sommato, anche in questo caso, non è poi così difficile fare i profeti di sventura; basta aprire gli occhi e guardare un po' più in là della punta del proprio naso: sull'onda delle riforme democratiche, il sistema capitalistico si impianterà saldamente in pochi anni anche nei Paesi dell'Est europeo, portandosi dietro la valanga di mali che caratterizzano il nostro benessere senza freni: sprechi irrazionali, montagne di rifiuti, egoismi, solitudini, violenze, dominio del principio del piacere e della convenienza immediata.

Ma la prospettiva più drammatica è data dal fatto che, in questo suo espandersi all'Est, il sistema economico occidentale avrà ancora più bisogno di materie prime e quindi, attraverso l'alleanza fra le forze politiche, economiche, militari, sociali e religiose del Nord del mondo, stringerà in una morsa ancora più soffocante i Paesi del Terzo Mondo, per uno sfruttamento ancora più esasperato e razionalizzato.

Ciò che sta avvenendo in questi giorni non è, come ci si vuol far credere dai pochi ma potentissimi centri di potere dell'economia, della politica e dell'informazione, l'inizio della pace mondiale ma, ancora una volta, il predominio del gruppo più forte che schiaccia, mediante una alleanza vincente fra i due «grandi blocchi mondiali», il gruppo più debole.

E noi cristiani da che parte stiamo? La nostra - se ci crediamo davvero - è una tradizione originale, alternativa ai sistemi attuali: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così» (Vangelo secondo San Luca, capitolo 22, versetti 25 e 26).

